



«San Agostino insegna a Roma» opera di Benozzo Gozzoli

**«Si conosce solo ciò che si ama»  
A Roma la mostra su sant'Agostino**

**ROMA.** Approda nella Capitale la mostra «San Agostino - Si conosce solo ciò che si ama» promossa dal Comune e dalla Provincia di Pavia. La Mostra sarà inaugurata lunedì 3 maggio alle 17 nella chiesa intitolata al grande santo teologo e filosofo alla presenza del cardinale vicario di Roma, Agostino Vallini e del sindaco, Gianni Alemanno. L'esposizione, ripercorrendo l'esperienza umana di Sant'Agostino, vuole mostrarne la scoperta di Dio come unica sorgente della felicità.

**Celli: «Nel mondo della comunicazione il Pontefice ci invita a essere trasparenti. Necessario far crescere la comunione»**

**VATICANO.** «Bisogna creare una cultura di dialogo, di rispetto e anche di amicizia. Un buon comunicatore non solamente deve avere chiarezza dottrinale e alta professionalità ma deve anche entrare in sintonia con la sua comunità, la sua Chiesa, perché a volte la tentazione è quella della difesa. Abbiamo molto da imparare ancora». Così ieri ai microfoni di Radio Vaticana monsignor Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni sociali, ha ricordato l'importanza dei lavori dell'incontro

internazionale dei portavoce degli enti ecclesiastici che si è chiuso alla Pontificia Università della Santa Croce con il suo intervento. «Mostrare un'identità chiara e definita è un punto di forza comunicativo» era il tema dell'incontro. Con la lettera agli irlandesi, ha notato in particolare Celli, «il Papa ci invita a essere precisi, chiari, trasparenti». «Questi momenti così difficili - ha concluso - ci hanno aiutato a capire ancora di più che quando si affronta il mondo della comunicazione la nostra attività debba essere coordinata».

**Unità nazionale: lunedì seminario a Genova**

**GENOVA.** Lunedì, alla Sala Quadrivium di Genova alle 16.30, si terrà un seminario in preparazione alla XLVI Settimana sociale dei cattolici italiani che si svolgerà a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre sul tema «L'unità nazionale: memoria condivisa, futuro da condividere». L'incontro, promosso dal Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali, si aprirà col saluto del cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei. Seguirà l'introduzione di Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea e presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali. «L'iniziativa è maturata dall'incontro di due percorsi - spiegano gli organizzatori - da un lato la preparazione della XLVI Settimana sociale, dall'altro l'approssimarsi del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Mentre maturava l'idea



Pisa: la Settimana Sociale del 2007

che, tanto per il recente cammino ecclesiale centrato sulla speranza cristiana e sul richiamo al bene comune, l'appuntamento di ottobre doveva avere come tema l'impegno concreto dei cattolici italiani nel reagire alle difficoltà e quello a perseguire un futuro per la comunità, diveniva evidente che questo sforzo esprimeva bene la partecipazione dei credenti e della Chiesa al confronto civile che doveva preparare

l'anniversario ormai prossimo». Al seminario interverrà Gianpaolo Romanò, professore di Storia contemporanea all'università di Padova che tratterà «La questione cattolica nell'Italia che cambia» mentre su «Una Costituzione vitale. Un contributo esemplare di cattolici al bene comune» interverrà Giuseppe Dalla Torre, rettore della Lumsa. Modererà Edoardo Patriarca, segretario del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali. L'incontro sarà concluso da padre Mauro De Gioia, responsabile diocesano per il progetto culturale e Luca Diotallevi, vice presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle settimane sociali. Al seminario parteciperà anche il vescovo Mariano Crociata, segretario generale della Cei e i presidenti delle conferenze episcopali regionali.

**CATHOLICA**

**Sindone, il Papa a Torino  
«Un evento di grazia»**

DA TORINO  
MARCO BONATTI

**U**na ventata di gioia e di freschezza. L'attesa per la visita del Papa coinvolge la città intera e fa riscoprire quella Torino «religiosa» che tante volte è poco visibile ma è ben presente nel tessuto del territorio, nella storia come nell'esperienza viva dell'oggi. Il cardinale arcivescovo di Torino Severino Poletto ha tenuto ieri nel Seminario metropolitano l'ultima conferenza stampa prima della visita di Benedetto XVI. Il Papa, è atteso per domenica: viene a «sciogliere» la promessa che fece due anni fa ai 7 mila pellegrini torinesi riuniti nell'Aula Paolo VI. Annunciando l'ostensione per il 2010 il Papa disse: «Se il Signore mi dà vita e salute, sarò anch'io a Torino per venerare la Sindone». Il giorno è arrivato e la città è pronta. Benedetto XVI è atteso poco dopo le 9 all'aeroporto di Caselle, da dove si trasferirà in piazza San Carlo per ricevere il saluto del sindaco Sergio Chiamparino e dell'arcivescovo. Il Papa presiederà l'Eucaristia in una piazza che può accogliere 25 mila persone (maxischermi vengono installati anche in via Roma e piazza Castello, per consentire di seguire la funzione anche a chi non potrà fisicamente entrare in piazza. Un altro maxischermo sarà sistemato in piazza San Giovanni per seguire la preghiera del Papa in Duomo). Nel pomeriggio Benedetto XVI tornerà in piazza San Carlo per incontrare i giovani delle diocesi piemontesi. Quindi l'incontro con la Sindone. Ad accogliere il «proprietario» del Telo, nella Cattedrale, ci saranno le monache di clausura dei 16

Tutto pronto per l'abbraccio di domenica. Poletto: sarà anche un'importante occasione per rilanciare la tradizione dei santi piemontesi. Sono già un milione 744mila i fedeli prenotati per l'Ostensione

monasteri della diocesi di Torino. Il Papa pregherà davanti al Santissimo Sacramento e poi di fronte alla Sindone, sulla stessa pedana dove, ogni giorno, sfilano oltre 30 mila pellegrini. Poi il Papa salirà nel piccolo presbiterio per proporre la sua meditazione. In seguito Benedetto XVI si recherà a incontrare le comunità di religiosi, malati e volontari della Piccola Casa della Divina Provvidenza. E poi, dal Cottolengo, ripartirà alla volta dell'aeroporto e di Roma. Joseph Ratzinger conosce da lungo tempo la Sindone, fin dai suoi anni a Monaco. Venne a Torino nel 1998, guidando il pellegrinaggio della Congregazione per la dottrina della fede. In quell'occasione tenne, al Teatro Regio, una conferenza pubblica sul tema «Fede tra ragione e sentimento». Dal 1998 ad oggi la Sindone ha conosciuto un importante intervento conservativo: non più arrotolata ma distesa in una teca apposta, «ripulita» dalle toppe e dal pulviscolo residuo dell'incendio di Chambéry, si presenta oggi in un migliore stato di conservazione.



Il cardinale Poletto e l'assessore Alfieri durante la conferenza stampa di ieri (foto Lobera)

**IL SEGNO**

**Settanta lettori per la preghiera che accompagna i pellegrinaggi**

Apertasi lo scorso 10 aprile, l'Ostensione della Sindone, la prima del Terzo Millennio, terminerà il prossimo 23 maggio. Attualmente, secondo i dati forniti ieri, i pellegrini che si sono prenotati sono un milione 744mila. Di questi 450mila sono già sfilati di fronte al Sacro Lino. A seconda della lunghezza della coda il fedele può sostare davanti al Telo tra i 3 minuti e mezzo e i 5 minuti. A quanti si sono prenotati si aggiungono poi i pellegrini (almeno 80-100 mila a settimana) che passano dalla porta centrale del Duomo fermandosi a contemplare, anche se da una posizione più lontana, la Sindone. Ad accompagnare i pellegrini nella contemplazione del Sacro Lino è la «Preghiera davanti alla Santa Sindone». Già presente nelle ostensioni del '98 e del 2000, è stata composta per l'occasione dall'arcivescovo Severino Poletto. Nella lettura si alternano a turno, ogni tre ore e mezza, due volontari del «Servizio lettori». In tutto sono 70 le persone che curano questo impegno. La preghiera è preceduta da una breve descrizione della Sindone. A seconda delle esigenze l'orazione viene letta anche in francese, inglese, romeno, russo, spagnolo e tedesco.

**Al Cottolengo, davanti alla «passio hominis»**

La Piccola Casa della Divina Provvidenza si prepara a ricevere il Pontefice. «Segno di attenzione ai sofferenti»

DA TORINO FEDERICA BELLO

**U**n clima gioioso di attesa. È quello che si respira alla Piccola Casa della Divina Provvidenza che si prepara ad accogliere il Papa. «È un dono prezioso la sua presenza qui in mezzo a noi; anche se solo per un attimo sarà bellissimo vederlo varcare la soglia della nostra chiesa; è un'emozione profonda pensare che proprio mentre svolgerò il mio servizio accanto ai malati, come in ogni altro giorno, il Papa sarà vicino e in preghiera per noi». Sono alcune frasi che alla vigilia dell'arrivo di Benedetto XVI si sentono lungo i corridoi e nelle vie sulle quali si affaccia il complesso della Piccola Casa, nel cuore del quartiere Borgo Dora. Religiosi, suore, fratelli, volontari, dipendenti che ogni giorno prestano servizio nell'ospedale, nelle comunità, nelle famiglie, nelle scuole del Cottolengo di Torino, si preparano a un appuntamento che «è stato chiesto nelle preghiere di tanti malati - spiega don Aldo Sarotto, padre generale della Piccola Casa - ma è stato soprattutto una scelta del Papa, un suo segno di attenzione verso i sofferenti». Domenica il Papa pregherà sulla tomba di san Giuseppe Benedetto

Cottolengo, nella «Chiesa grande» della Piccola Casa dove terrà una meditazione e incontrerà personalmente una decina di ammalati. Al termine si affaccerà verso il cortile dove oltre 700 persone tra ammalati, religiosi, e volontari si raduneranno per seguire attraverso un maxi schermo la visita. «Purtroppo la nostra chiesa - spiega don Carmine Arice, direttore dell'Ufficio pastorale della Piccola Casa - non riesce a contenere tutti e sarà già gremita da un migliaio di persone in rappresentanza dei malati e di tutta la famiglia cottolenghina. Così anche dal cortile sarà possibile seguire la visita». Un incontro atteso e preparato con cura, nello stile della famiglia cottolenghina: «Al Papa e per la Chiesa di cui è pastore - prosegue padre Sarotto - viene offerta da tanti nostri malati la sofferenza sperimentata nel quotidiano e anche per questa visita la preghiera è stata prioritaria, soprattutto per molte nostre religiose ormai anziane e malate». Alla Piccola Casa, che ogni giorno accoglie oltre 2.500 persone, tra ammalati, poveri che frequentano la mensa - circa 400 i pasti quotidianamente offerti - studenti, suore, religiosi, fratelli, dipendenti e che conta sull'aiuto di un migliaio di volontari, in attesa dell'arrivo del Papa, ogni giovedì dal giorno dell'annuncio della visita, durante i Vespri viene aggiunta una preghiera speciale per l'incontro con il Papa. Tutta la comunità ha inoltre aderito alla proposta del cardinale Severino Poletto di attendere Benedetto XVI con una «novena per il Papa e per le

intenzioni che egli coltiva nel cuore specialmente per noi torinesi». «Già la visita di Giovanni Paolo II nel 1980 - aggiunge padre Sarotto - ha segnato il nostro cammino e il suo discorso viene spesso ripreso negli incontri formativi. Ora ci attendiamo un nuovo stimolo a proseguire sempre con maggiore fedeltà alla nostra missione e al carisma del fondatore, a investire nella formazione al servizio che non è "un'attività assistenziale" ma deve sempre essere il segno di "attenzione globale alla persona"». Non un incontro vissuto dunque sull'onda emotiva, ma una visita che

richiamerà ulteriormente il cammino spirituale vissuto alla Piccola Casa nell'anno in preparazione all'Ostensione. «In questi giorni siamo stati in circa 1.700, tra malati e operatori religiosi e laici, a visitare la Sindone - conclude don Arice - e ora è bello pensare che il Papa dopo avere contemplato la "Passio Christi" in Duomo concluda la sua giornata contemplando proprio qui la "Passio hominis", quel mistero della sofferenza umana al quale la Piccola Casa cerca di offrire ogni giorno la risposta evangelica della vicinanza agli ultimi e del valore assoluto della dignità di ogni uomo».



L'ingresso della Piccola Casa della Divina Provvidenza (Photonews)

**A Gerusalemme un museo sul Sacro Telo**

Aperta nel 2006 la struttura espone una copia fotografica a grandezza naturale del Lino che avrebbe avvolto Gesù

DI GIORGIO BERNARDELLI

**L**a Sindone è un'immagine che richiama fisicamente i fatti della Passione e morte di Gesù, così come ce li raccontano i Vangeli. Viene per questo spontaneo accostare questo telo così venerato a due luoghi come il Calvario e il Santo Sepolcro.

Quello che però pochi sanno è che anche a Gerusalemme - là dove ogni giorno migliaia di pellegrini fanno memoria della Via Crucis di Gesù - esiste un luogo dove è possibile porsi davanti all'Uomo della Sindone. Dal luglio 2006, infatti, anche nella Città Santa, è aperto un piccolo museo della Sindone dove è esposta una copia fotografica digitale a grandezza naturale del lenzuolo custodito a Torino. L'iniziativa è del Pontificio Istituto Notre Dame, il grande centro fatto costruire per i pellegrini francesi alla fine del XIX secolo e tuttora punto di riferimento importante per i cattolici a Gerusalemme. No-

tre Dame si trova subito fuori dalle mura della Città Vecchia, di fronte alla Porta Nuova, quella più vicina alla Basilica del Santo Sepolcro: il nuovo museo si trova, dunque, a poche centinaia di metri dal Calvario. Nell'esposizione la copia digitale è accompagnata da una ventina di pannelli, in cui sono riassunte la storia e le principali ricerche scientifiche condotte sulla Sindone. Sono poi esposte alcune riproduzioni che mostrano fisicamente come erano fatte la corona di spine e gli altri strumenti di tortura utilizzati dai soldati romani nelle crocifissioni. Inoltre è possibile sostare davanti a una

statua bronzea sull'Uomo della Sindone realizzata dallo scultore Luigi Mattei: è a grandezza naturale e si basa sulla ricostruzione del volto, della struttura fisica e delle ferite compiuta dagli studiosi di sindonologia. Posta sotto un'immagine del Cristo in croce, la scultura ripropone davvero con grande forza la scenda della deposizione. Il museo della Sindone a Gerusalemme è visitabile tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30 con ingresso libero. Per gruppi che ne fanno richiesta è possibile anche una visita serale tra le 20 e le 21. Per informazioni www.notredamecenter.org.